

Nuove minacce per i ceti più poveri: vogliono aumentare il prezzo del pane

L'offensiva dei panificatori in atto da tempo - A dicembre finirà il regime di controllo da parte del comitato interministeriale - Denuncia della CGIL e della Federbraccianti - Il partito dell'inflazione

ROMA - L'offensiva era già in atto da qualche mese; concentrata soprattutto nel Mezzogiorno ma con un « punto d'attacco » violento a Roma: le associazioni dei panificatori erano ripetutamente scese sul sentiero di guerra per ottenere nuovi e vistosi rincari. Ma adesso la minaccia è fatta concreta. A dicembre, infatti, in coincidenza con la fine del regime di controllo da parte del Comitato interministeriale prezzi quell'offensiva è destinata a riaccendersi. Avvisaglia se ne sono avute nei giorni scorsi in parecchie città del Sud d'Italia e ieri le segreterie della CGIL e della Federbraccianti hanno denunciato pubblicamente le manovre in atto.

« Il pane e la pasta - dice una nota di stampa - che costituiscono tuttora un alimento basilare per le famiglie dei lavoratori hanno già subito negli ultimi mesi rilevanti rincari e non è dunque pensabile un ulteriore aumento ». E' del tutto probabile invece che una sorta di « guerra del pane » verrà scatenata dalle associazioni dei panificatori che soprattutto nelle città del Sud rappresentano un potente strumento di pressione

Un prodigioso esempio di efficienza

ROMA - L'aumento medio del 21 per cento del prezzo dei farmaci scattierà prima del previsto. Questa straordinaria notizia mette finalmente a tacere le polemiche unilaterali contro l'inefficienza dei pubblici poteri. Ma vediamo come si è realizzato il prodigio.

Lo scorso ottobre il Comitato interministeriale prezzi decise il rincaro dei medicinali accogliendo le richieste degli industriali farmaceutici. Nelle settimane precedenti questi ultimi avevano fatto ricorso ad una elegante forma di pressione, bloccando i rifornimenti alle farmacie dei prodotti di prima necessità.

Approvati gli aumenti, il governo tranquillizzò i consumatori. Ci vorranno due mesi, si disse, prima che la « Gazzetta

ufficiale » riesca a pubblicare il nuovo prezzo delle 25 mila specialità. Dopo la pubblicazione sulla « Gazzetta », agguisteranno gli imbonitori, per altri 40 giorni i medicinali giacenti nei magazzini avrebbero potuto essere venduti ai vecchi prezzi.

Ecco il prodigio: le rotative del poligrafico dello stato stanno battendo tutti i record e a fine novembre il nuovo prezzo sarà ufficiale. Gli industriali, spronati da tanta efficienza, hanno invece, già stampato i nuovi prezzi su tutte le confezioni. Sulle vecchie confezioni i rincari potranno essere applicati con appositi bollini direttamente dai farmacisti. Chi aveva scritto che in Italia tutto è sfascio?

verso i pubblici poteri. Una semplice conseguenza della liberalizzazione dei prezzi di prima necessità? Sì, certo. Le « manovre » e le « tattiche » anzi sono già state sperimentate: nei negozi di alimentari è praticamente sparito il pane a prezzo più contenuto mentre il ventaglio dei rincari

sulle altre qualità raggiunge cifre incredibili. Ma ci sono motivazioni e ragioni ben più di fondo in questa nuova minaccia ai redditi di lavoro. Le ricorda ancora la nota della CGIL. Vi è innanzitutto una politica della produzione cerealicola largamente carente date le basse

resse per ettaro in vaste zone e la non utilizzazione di ampie superfici agricole suscettibili di coltivazione a cereale. Ma naturalmente le cause non sono solo queste. Bisogna aggiungere ancora delle questioni, per così dire, irrilevanti da sempre: forti fenomeni speculativi del commercio all'in-

gresso e della grande industria molitoria nonché i tardivi interventi dell'AIMA. « Risalta così ancora una volta - dice la segreteria della CGIL - il danno derivante al paese dalla mancata presentazione da parte del governo del piano agricolo-alimentare in attuazione della legge di programmazione per l'agricoltura e per l'industria ». Sul rincaro del pane c'è la ferma opposizione del PCI.

Ma ecco la domanda, di quale politica dei prezzi si è dotato il governo Cossiga? Nell'esecutivo è sempre più forte il partito dell'inflazione. La vicenda delle tariffe pubbliche lo prova ampiamente. Un esempio: la commissione centrale prezzi ha dato via libera agli aumenti richiesti dalla SIP. Alla riunione non ha partecipato il sindacato che ha già annunciato un documento di aperta contestazione. Domani intanto si vota al Senato. In sede giudiziaria e politica è ancora aperta la questione della chiarezza e della trasparenza del bilanci SIP. Il governo tuttavia insiste. Cosa c'è dietro?

m. m.

I sindacati unitari si affermano nel voto degli statali

ROMA - Nelle elezioni dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione dei ministeri si va profilando una netta affermazione delle liste dei sindacati confederali. A tarda sera era possibile disporre di dati ancora parziali sull'esito di questa consultazione, la prima, che ha chiamato alle urne oltre 200 mila statali. Ma già abbastanza omogenei per poter indicare una precisa linea di tendenza.

Su poco più di 18 mila voti scrutinati, riferentesi tutti alle sedi centrali dei ministeri, le liste della Federazione unitaria hanno raccolto il 66 per cento dei suffragi, mentre alle liste « autonome » è andato il 34 per cento. C'è da considerare che mentre i sindacati confederali pur presentandosi con liste separate per non essere penalizzati dal regolamento elettorale, hanno portato avanti una linea unitaria, quella della perequazione e della riforma della pubblica amministrazione, affermata - come ricordavano nei giorni scorsi Lama e Mariani - dal movimento sindacale unitario. Lo stesso ventaglio di posizioni, tutte arroccate su posizioni corporative.

Altri dati definitivi di alcune sedi centrali di ministeri: Bilancio: Cgil 55 voti, Uil 42, Cisl 33; Turismo: Cgil 88, Cisl 83; Partecipazioni statali: Cgil 50, Cisl 51, Uil 25; Commercio estero: Cgil 130, Cisl 99, Uil 82. Notevolmente alta è stata anche la partecipazione al voto: 75-78 per cento. Segno evidente anche questo - si rileva negli ambienti sindacali - della « esigenza di partecipazione largamente avvertita dalla grande massa dei lavoratori del settore ».

Solo nel tardo pomeriggio sarà possibile conoscere i dati definitivi relativi al voto in tutti gli uffici ministeriali del paese. Nel pomeriggio di ieri si è riunita la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per un ulteriore esame delle bozze di piattaforma per i nuovi contratti degli ospedalieri, dei dipendenti comunali e delle Regioni, circa un milione di lavoratori, e per cercare di superare alcune differenziazioni su punti nodali esistenti fra le organizzazioni di categoria. Ospedalieri e Enti locali dovrebbero aprire la vertenza a breve termine e preferibilmente - ha detto il segretario confederale della Cgil, Romei - entro la fine di quest'anno. Sono state discusse anche le iniziative per sollecitare una rapida approvazione delle leggi attualmente davanti al Parlamento. « Per poter rinnovare i contratti e realizzare gli obiettivi strategici che ci siamo dati - ha detto Romei - è indispensabile l'approvazione oltre che della legge per la trimesalizzazione della scala mobile e per la « una tantum », dei disegni di legge quadro e di attuazione dei vecchi contratti ».

i. g.

Pensioni: sinistre e sindacati per la riforma

ROMA - I pensionati italiani saranno domani a fianco degli altri lavoratori nelle innumerevoli manifestazioni che si svolgeranno in occasione dello sciopero generale. Le rivendicazioni che sono al centro della giornata di lotta comprendono infatti anche le pensioni e la previdenza dando - ha dichiarato il compagno Renato Degli Esposti, segretario generale dei pensionati CGIL - « maggior coesione nazionale al movimento che abboglia di concretezza, continuità e articolazione oltre che di una forte saldatura fra occupati, disoccupati e pensionati, nel nord come nel sud ».

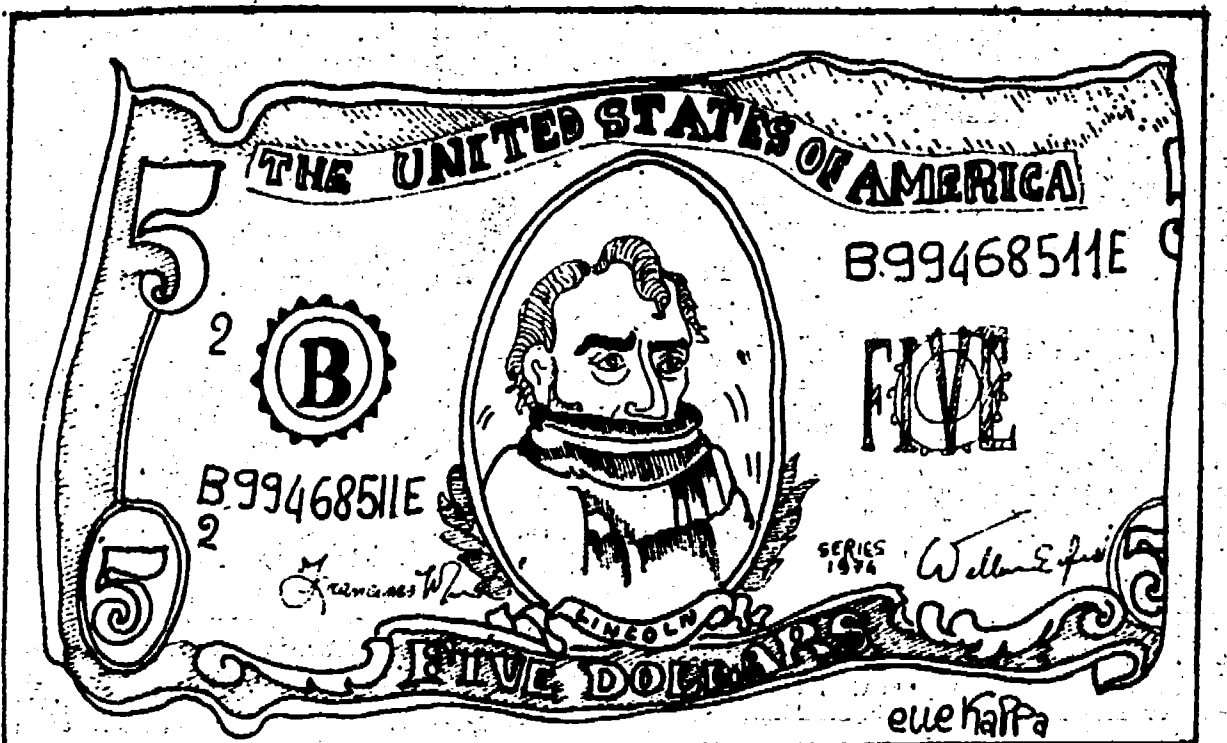
La richiesta della federazione unitaria di procedere al riordino e al risanamento del sistema previdenziale contemporaneamente al miglioramento delle pensioni sociali e minime ha fra l'altro l'effetto - dice Degli Esposti - di « unificare ogni tentativo di pericolose contrapposizioni fra pensionati e occupati, fra pensionati dell'Inps e del pubblico impiego e di far capire a tutti che non è ripetibile quel che il governo precedente riuscì nel 1978 facendo passare con la legge finanziaria prima il « raffreddamento », per il 1979, della dinamica delle pensioni e poi il blocco del riordino pensionistico ».

Il compagno Degli Esposti giudica positivamente la decisione del PSI di subordinare il suo impegno sulla legge finanziaria per il 1980 alla presentazione in Parlamento del disegno di legge per la riforma delle pensioni aggiungendo che i pensionati non sono « disposti a rimandare al 1981 i miglioramenti rivendicati per il 1980 o ad accettare che si rimandi al dopo Cossiga ciò che il governo è chiamato a decidere ora ».

Degli Esposti conclude rilevando la « più estesa sensibilità » per i problemi pensionistico-previdenziali dei lavoratori occupati e « l'aiuto complessivo che sta dando alla categoria il PCI con la propria mobilitazione e iniziativa parlamentare ». Il partito comunista proprio la scorsa settimana ha presentato (è l'unico ad averlo fatto) precise proposte per i pensionati.

Ricordiamo le principali: aumento dei minimi, dal 1. gennaio '80, del 30 per cento; 10 mila lire di aumento, sempre dal 1. gennaio, per i trattamenti minimi dei lavoratori con più di 15 anni di contribuzione; introduzione della scala mobile semestrale; adeguamento differenziato delle pensioni sociali e aumento dei trattamenti agli invalidi civili.

Il dollaro resta nella incertezza. Ribassi su tutti i mercati valutari



ROMA - Il dollaro è sceso da 829 a 823 lire, il marco sale a 477 lire. In Germania il dollaro ha toccato nuovamente il pavimento: quotando 176 marchi. Non vi è chiarezza sull'estensione che può prendere la « fuga dal dollaro » dopo il congelamento dei fondi iraniani negli Stati Uniti. Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, ha fatto diffondere una dichiarazione rassicurante per gli Stati Uniti: la crisi con l'Iran non cambia niente nei rapporti finanziari, « al più » si tratterà di difendere il valore reale dei dollari avuti in termini di petrolio. Un responsabile del Qatar, Al Thani, ha detto che « al più » si tratterebbe di collegare il listino del petrolio ad un paniere di monete, dollaro compreso. Intanto, il Qatar vuole aumentare il prezzo da dicembre; la misura « si penderebbe dalle compagnie », che speculano al rialzo.

Le compagnie petrolifere USA sembrano felici dell'embargo iraniano: confermano di avere accumulato ingenti scorte in primavera-estate (ecco perché mancava il carburante) e l'aumento dei prezzi interni, il quale fa salire continuamente il valore delle loro riserve negli Stati Uniti e in altri paesi « sicuri ». Esiste dunque un blocco fra alcuni paesi dell'OPEC e le compagnie favorevoli a nuovi rincari del petrolio.

BILANCIO - La Banca d'Italia ha comunicato che le riserve a fine settembre erano valutate 38.540 milioni di dollari (30.925 miliardi di lire); l'oro è quotato a un prezzo convenzionale inferiore a quello di mercato. Le riserve sono aumentate di circa diecimila miliardi in nove mesi, soprattutto per l'aumento del prezzo dell'oro. L'attivo dei primi

nove mesi di quest'anno è di 1.854 miliardi; in settembre la bilancia è tornata passiva per 20 miliardi di lire. Si registra invece una ripresa, non quantificata dalla Banca d'Italia, nelle ultime settimane. Tuttavia alcuni grandi « buchi » - prodotti chimici, alimentari, elettronici - indubbiamente in modo sistematico il rapporto importazioni-esportazioni. Nel primo dei mesi vi è stato anche un saldo negativo per i capitali (continuano le esportazioni clandestine, specie a scopo di evasione fiscale).

MILANO - Dicono che i prezzi aumentano per colpa dei contadini? Bene: facciamo un po' di conti: in un anno il prezzo dei concimi è aumentato del 22-24,9 per cento; il gasolio (dall'agosto '78 al settembre '79) del 64,4%; la benzina del 38,8%; il petrolio del 47,3%; se nel '77 un trattore mi costa 8 milioni e 800 mila lire, ora a parità di potenza, costa più di 10 milioni e 800 mila lire. « A questo punto, come fa la gente a comprarlo? E infatti sappiamo che nei magazzini giace invenduto circa il 40% del grano parmigiano reggiano, sia diventato difficile ten-

La SIP rifaccia bene i suoi conti

Una lettera - La società ha frenato o no gli investimenti? - Mezzo milione di richieste non accolte - I costi non salgono a caso: alimentano l'inflazione

Il direttore per le relazioni esterne della SIP, dott. Lello De Rosa, ci ha inviato la seguente lettera. Caro Direttore, Il lungo servizio che Renzo Stefanelli ha dedicato ai problemi telefonici domenica scorsa, m'impone di intervenire per chiarire ai lettori dell'Unità alcuni elementi. La SIP - scrive Stefanelli - « ha ricevuto nell'ultimo anno un milione e 255 mila domande di allacciamento del telefono, ma ne ha eseguite soltanto 724 mila. Le altre 531 mila le ha messe da parte, insieme a un mucchio di altre domande insoddisfatte, in attesa di far pagare all'utente quel 22 per cento o 30 per cento di aumento che gli promette il governo. Si tratta di uno sciopero degli investimenti, in corso da molti mesi, che il governo ha avallato ».

I dirigenti chiedono lo « Statuto europeo dei lavoratori »

ROMA - La Confederazione dei dirigenti d'azienda propongono uno « Statuto europeo dei lavoratori » nel corso del congresso della Confederazione Internazionale dei Cadres che si tiene a Roma. Il presidente della CIDA, Fausto d'Elia, ha preannunciato questa iniziativa nel corso di un incontro stampa tenuto ieri. La delegazione italiana chiederà al congresso della CIDA di adottare una posizione di « ampia apertura verso le altre forze sociali e di spiccata presenza sindacale e di rappresentanti dei lavoratori dipendenti ». L'apertura dovrebbe riguardare in particolare i rapporti fra le diverse organizzazioni dei lavoratori: i dirigenti d'azienda e i sindacati lavoratori dipendenti, ai pari delle altre categorie di lavoratori, pur rivendicando questa iniziativa nel corso della collocazione. D'Elia ha anche toccato la questione della « unicità della funzione dirigenziale che si manifesta anche attraverso la contestuale presenza nella CIDA dei dirigenti delle attività produttive e dei dirigenti della funzione pubblica ». In Italia i dirigenti dipendenti dello Stato sono organizzati, in parte, in una diversa organizzazione autonoma, la Diristat, che si muove in cooperazione con la CIDA ad esempio, nel settore degli enti pubblici. Il congresso della CIDA si apre giovedì alle ore 10 in Campidoglio e dedica la giornata di venerdì al dibattito sul tema « I dirigenti nella società degli anni '80 ».

URSS

UNITA' VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

CAPODANNO A MOSCA
Massimo 25 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.
Quota tutto compreso Lire 370.000

CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA
ITINERARIO: Roma, Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano, Roma - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autotrasporto - DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.
Da Milano L. 483.000
Da Roma L. 493.000

Non essere), presuppone che i giusti rimborsi da Ministero delle Poste e Telecomunicazioni servano per dare il telefono a chi lo aspetta. Ma non è così. La SIP ha bisogno di nuove entrate per fronteggiare la crescita dei costi del servizio. Fortunatamente non lo dimentichi a prezzi fissi, quelli cioè determinati dal Cip. Solo la crescita degli introiti potrà consentire alla SIP di mantenere la gestione in equilibrio, condizione questa indispensabile per continuare ad ottenere dal mercato dei capitali i finanziamenti necessari per fare gli investimenti previsti per l'espansione del servizio. Ma espansione del servizio vuole anche dire assicurare il lavoro a tutto il settore delle Telecomunicazioni che occupa circa 300 mila persone. Un'ultima cosa: Stefanelli

si. Quante altre richieste la SIP ha in frigorifero? Non abbiamo scritto che la SIP ha chiuso ma, appunto, che non ha utilizzato la domanda potenziale allargando in proporzione investimenti, utenti e quindi entrate. Perché non lo ha fatto? L'avv. De Rosa dice che installare un telefono costa 2 milioni e 100 mila lire, il l'abbonato paga 100 mila lire. L'abbonato è solo un locatario? Paga un canone (a volte paga da decenni per lo stesso impianto). L'impianto è proprietà degli azionisti della SIP e dei loro finanziatori esterni e ad essi spetta fare l'investimento. Se investono meno (fanno meno impianti) avranno meno redditi e costi più elevati. Lo è equilibrio? Di cui parla la SIP ha varie cause (metodi di gestione, appalti, certi tipi di credito ecc.) ma fra questi c'è sicuramente l'insufficiente sviluppo degli investimenti. Noi abbiamo dato due spiegazioni: 1) la volontà di far anticipare all'utente parte dell'investimento, che è illegale; 2) l'atteggiamento di pressione politica, per i rincari. Le manteniamo, perché non vengono contraddette. C'è un cenno nella lettera alla opportunità di evitare « allo Stato di scaricare anche su chi non usa il telefono » che non quadra: la SIP è una società per azioni (e così anche la STET), il sistema della concessione non l'abbiamo inventato noi. Ai concessionari, chiunque essi siano, l'obbligo di fare il loro dovere. E di dare conti precisi, anziché appellarci a generiche motivazioni come si continua a fare. (r.s.)

hanno fatto cause all'azienda per violazione delle norme contrattuali relative alle indennità di trasferimento. L'azienda è accusata di correre a spese dei lavoratori una trasferta di 45 volte inferiore alla cifra che si fa pagare ai dipendenti (due di essi, delegati sindacali) che

Alla SIRT scioperano contro i licenziamenti

ROMA - I lavoratori della Sirti, la società pubblica (50 per cento Stet) che ha l'appalto degli impianti di telecomunicazione per conto della Sip e altre aziende, hanno scioperato ieri tre ore per protestare contro il licenziamento di 12 dipendenti (due di essi, delegati sindacali) che